

gli ecomostri

Anfiteatri, ospedali, alberghi? Solo "scheletri"

Da via Achille Adorno a viale Epipoli e via Francesco Crispi: le strutture che dovevano essere e non sono state

LE INCOMPIUTE

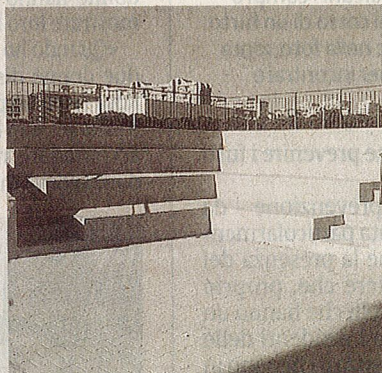
Ex tribunale e carcere borbonico la salvezza dai privati

m. b.) Dalla periferia al centro urbano, lo scenario è lo stesso: quello delle incompiute e di strutture che sono state abbandonate negli anni diventando nuovi ecomostri. L'esempio più emblematico è quello dell'ex tribunale di piazza della Repubblica, a due passi dal corso Gelone e da piazza

Adda: un mostro di cemento abbandonato dopo essere stato cuore pulsante, per anni. Da tribunale, appunto, a casermone in degrado. Sul suo futuro continuano a rincorrersi le voci: di proprietà della famiglia Lanza. Si era parlato di un suo utilizzo dapprima come posteggio poi come ipermercato con tanto di area di sosta. L'ultimo progetto di cui si parla tra i corridoi del palazzetto di vetro di via Brenta è quello di una sorta di residence con appartamenti, negozi e garage. Più complessa la vicenda dell'immobile destinato alla Croce Rossa nella periferia della Pizzuta: oggi il progetto di fare di questo immobile la casa della Cri «può essere rottamato poiché la

MANUEL BISCEGLIE

Chiamateli pure ecomostri. Ci sono strutture in città costruite da anni e mai ultimate, altre persino completate ma poi abbandonate. E, come nel caso del piccolo anfiteatro della Mazzarrona (nella foto a sinistra), persino utilizzate (ma per pochi giorni) e poi lasciate alla mercé di piccoli spacciatori e delinquenti che hanno trovato un nuovo rifugio. Ci sono state decine e decine di segnalazioni sull'incuria e la pericolosità di quella struttura abbandonata.



Oltre al fatto che la sua realizzazione ha di fatto chiuso la via Achille Adorno, importante via di fuga del popolare quartiere della Mazzarrona. C'è già un progetto per aprire una nuova strada al fianco del piccolo anfiteatro (i lavori sono in corso) ma in tanti si sono

chiesti il perché di questa nuova struttura, che ha di fatto deturpato il paesaggio e non è poi funzionale visto che di attività ricreative neanche a parlarne.

«Questo anfiteatro - dice Pamela La Mesa presidente della circoscrizione Grottasanta - lo abbiamo ereditato dalle precedenti giunte. E in questo modo la viabilità pubblica è stata privata. Oltre al danno della privatizzazione della viabi-

lità con annessi servizi, tipo trasporto pubblico, c'è stata anche la beffa della realizzazione del "mostro" con un'opera non solo inutile ma anche dannosa come opportunamente segnalato dai residenti. All'indomani della mia elezione e di quella dei consiglieri - ancora il presidente La Mesa - abbiamo da subito posto all'attenzione della giunta e degli assessori interessati, la problematica di via Achille Adorno e dell'inutile e dannoso anfiteatro, ricevendo ampie assicurazioni circa il ripristino della viabilità. Oggi a distanza di circa un anno, non abbiamo ricevuto risposte concrete in quanto la viabilità non è stata ripristinata e sono state date giustificazioni di carattere tecnico che servono solo ad allungare i tempi per la risoluzione dei problemi di viabilità, di sicurezza, di protezione civile. È per questo che oggi chiediamo un atto di carattere politico che cancelli le scelte giudicate errate dalla popolazione di quella fetta di territorio, con il ripristino immediato della viabilità e la rimozione dell'inutile e dannosa struttura realizzata. Risulta infatti chiaro che l'eventuale costo di questa scelta non può essere addebitato a chi opera per il bene comune ma a chi ha operato e fatto scelte in contrasto con i cittadini che avrebbe dovuto tutelare».

Dalla Mazzarrona al quartiere Epipoli il passo è breve. Anche se si tratta di spostarsi da tutt'altra parte della città. Perché esiste un altro grande ecomostro che non è mai stato completato. Il palazzo dietro il centro sportivo Aurora sul viale Epipoli è un vero e proprio schele-

tro vivente. Dovrebbe essere abbattuto ma negli ultimi anni le precedenti amministrazioni, ma anche la giunta Garozzo, starebbe pensando a un piano di recupero visto che l'immobile che era della Croce Rossa Italiana, è davvero imponente e potrebbe svolgere una molteplice funzione. Ma per farlo occorrerebbe una certa sinergia fra pubblico e privato, recuperare dei finanziamenti re-

dei vigili del fuoco».

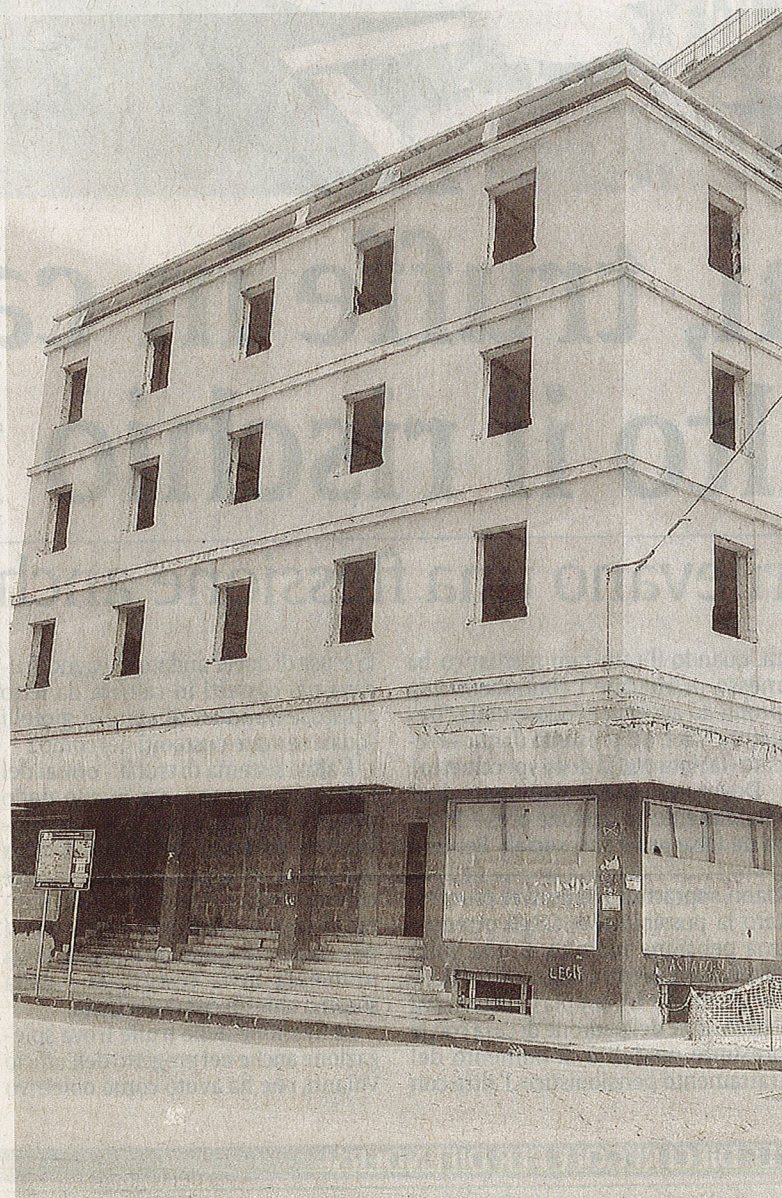
Quella che era di proprietà della Croce Rossa italiana negli anni aveva subito un restyling e sarebbe diventato un ente ospedaliero. Poi, però, divenne preda di vandali e all'interno, con la struttura quasi ultimata, furono saccheggiati gli arredi, i sanitari e tutto quanto fu possibile portare via. Dal 1990 - quando furono poste le basi per una struttura polifun-

acqua e uno stato di abbandono che fa pensare al non recupero. Speriamo che le istituzioni pensino ad un piano di recupero».

Un po' quello che si cercherà di fare per il palazzo all'angolo fra via Francesco Crispi e corso Umberto. Una struttura abbandonata da anni, che si trova di fronte al terminal degli autobus e che è diventata la nuova "casa" per prostitute, immigrati e purtroppo anche spacciatori. Su questo immobile ha però già "messo gli occhi" il Comune che vorrebbe realizzare un social housing. «Il social housing - dice l'assessore comunale alle Politiche sociali e abitative Liddo Schiavo - si colloca a metà tra l'edilizia popolare e le proprietà private vendute o affittate a prezzo di mercato. L'obiettivo principale di questa edilizia sociale è fornire alloggi con buoni o ottimi standard di qualità, a canone calmierato, che non superi il 25-30% dello stipendio. Inoltre, il social housing - aggiunge Schiavo - è caratterizzato da progetti di tipo sociale che hanno lo scopo di far nascere comunità e sviluppare l'integrazione, come ad esempio l'utilizzo di spazi e servizi comuni tra gli abitanti. Per questo motivo verranno destinati spazi comuni ad uso esclusivo degli abitanti gestiti dagli abitanti stessi attraverso associazioni costituite ad hoc (far parte di queste associazioni è condizione indispensabile per poter accedere agli alloggi). Il social housing si rivolge a famiglie o coppie del ceto medio, che non possono permettersi una casa a prezzo di mercato, ma che hanno un reddito troppo al-

Previsto un piano di recupero per l'immobile vicino alla stazione. Sarà realizzato un social housing

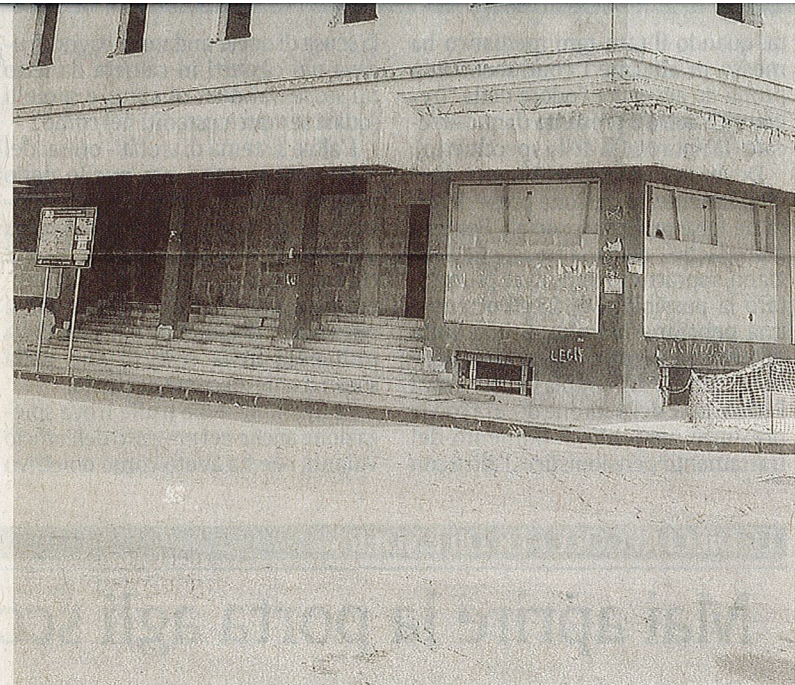
to per accedere all'edilizia popolare. In generale famiglie di lavoratori non assunti a tempo indeterminato, studenti e immigrati». L'immobile, progettato negli anni '50 ed edificato dalla Pro Loco per



casermone e il recupero, sul suo futuro continuano a rincorrersi le voci: di proprietà della famiglia Lanza. Si era parlato di un suo utilizzo dapprima come posteggio poi come ipermercato con tanto di area di sosta. L'ultimo progetto di cui si parla tra i corridoi del palazzetto di vetro di via Brenta è quello di una sorta di residence con appartamenti, negozi e garage. Più complessa la vicenda dell'immobile destinato alla Croce Rossa nella periferia della Pizzuta: oggi il progetto di fare di questo immobile la casa della Cri «può essere rottamato poiché la condizione delle parti strutturali deve essere pessima. C'è anche da dire che l'edificio non risponde alla normativa antisismica e l'adeguamento costerebbe più che farlo nuovo». Morale della favola, i due edifici restano abbandonati come molti di altri di Ortigia - tra cui l'ex carcere Borbonico - la cui salvezza, almeno fino ad oggi, è nelle mani dei privati.

Mesa presidente della circoscrizione Grottasanta - lo abbiamo ereditato delle precedenti giunte. E in questo modo la viabilità pubblica è stata privata. Oltre al danno della privatizzazione della viabi-

starsi da tutt'altra parte della città. Perché esiste un altro grande ecomostro che non è mai stato completato. Il palazzo dietro il centro sportivo Aurora sul viale Epipoli è un vero e proprio schele-



A SINISTRA LA STRUTTURA DI VIALE EPIPOLI, IN ALTO QUELLA DI VIA CRISPI

gionali che possano servire per predisporre un piano di recupero.

«Piano di recupero che non è mai avvenuto - sottolinea il consigliere dell'opposizione Alberto Palestro - ed è un peccato perché la zona di Epipoli, con la nuova viabilità e questi ampi spazi, potrebbe essere polifunzionale. Questa struttura doveva essere destinata alla Questura e sarebbe stato l'ideale visto che nei paraggi sorgerà la nuova caserma

zionale - si lavora per la riqualificazione della zona di Epipoli e questo ecomostro fu individuato persino dall'allora questore Capomacchia a metà degli anni '90 per il trasferimento degli uffici dalla caserma di piazza San Giovanni. Poi, il degrado prese il sopravvento e la Questura venne realizzata in viale Scala Greca. «Eppure a mio avviso sarebbe ancora recuperabile - dice Palestro - nonostante un problema cronico di infiltrazioni di

spensabile per poter accedere agli alloggi). Il social housing si rivolge a famiglie o coppie del ceto medio, che non possono permettersi una casa a prezzo di mercato, ma che hanno un reddito troppo al-

Previsto un piano di recupero per l'immobile vicino alla stazione. Sarà realizzato un social housing

to per accedere all'edilizia popolare. In generale famiglie di lavoratori non assunti a tempo indeterminato, studenti e immigrati». L'immobile, progettato negli anni '50 ed edificato dalla Pro Loco per una grande scuola albergo, sarebbe stato un punto di riferimento per tutti quegli studenti che avrebbero deciso di intraprendere la carriera nel campo della ristorazione. Qualche anno dopo un pool di imprese siracusane ebbe in concessione l'opera per completare l'iter e modificare la destinazione d'uso, da scuola albergo a struttura alberghiera vera e propria.

L'iter però si bloccò perché il finanziamento regionale (circa 3 milioni di euro) arrivò solo in parte. «E adesso il Comune, a distanza di anni, sta cercando di recuperare l'immobile - ancora Schiavo - perché la sua ristrutturazione rappresenterebbe un'offerta per la città».

ORTIGIA. L'area, pur essendo funzionale, sembra quasi abbandonata. Il Comune ha previsto interventi di riqualificazione dopo l'estate

È un vero ecomostro anche se perfettamente funzionale. Il posteggio Talete svolge la sua funzione da anni ma la sua collocazione lo fa apparire come una struttura imponente e per certi versi fatiscante. Non foss'altro perché realizzata a ridosso del mare a pochi metri dall'uscita dell'isola di Ortigia.

In tanti hanno definito il posteggio Talete un ecomostro perché nonostante la sua funzionalità, sia stato realizzato in una zona poco idonea considerata la bellezza del paesaggio che sarebbe ancora più tale qualora non fosse sorto il megaposteggio di Ortigia.

Il nuovo sistema pensato dagli uffici Mobilità e trasporti sembra essere ispirato, poi, a quello dei parcheggi a gestione privata. D'altra parte la riqualificazione strutturale del Talete è affidata a dei privati in base ad una convenzione stipulata con il Comune di Siracusa e che prevede la realizzazione di un progetto di 619mila euro che porterà all'apertura della struttura in tutta la sua interezza, nuova illuminazione e interventi strutturali per evitare gli allagamenti ad ogni pioggia. Un ascensore sarà posizionato dove attualmente esistono le scale per permettere anche ad anziani e disabili di salire al secondo livello e godere di una passeggiata vista mare lungo la terrazza sovrastante il parcheggio.

Anche questa zona, così come annunciato dal sindaco Garozzo poche settimane fa nel presentare gli ultimi interventi che aveva rea-

Posteggio Talete, domina l'incuria



L'INCURIA IN CUI VERSA IL POSTEGGIO TALETE

lizzato il Comune (e quelli già in cantiere), sarà rimessa a nuovo con fioriere, aiuole e una nuova illuminazione.

In attesa dell'inizio dei lavori che con ogni probabilità slitteranno oltre i mesi estivi per evitare disagi nei periodi di maggiore affluenza turistica, l'amministrazione comunale in-

terverrà con le prime mosse riguardanti il sistema di gestione elettronica: è stato infatti già completato l'appalto per l'installazione delle sbarre e delle nuove emettitrici che permetteranno il ritiro del tagliando all'entrata e il pagamento della sosta all'uscita sia al Talete.

Il posteggio, inoltre, ha subito un altro resty-

ling con interventi di pulizia straordinaria resi necessari da diverse segnalazioni di residenti ma soprattutto turisti.

Dopo le segnalazioni sullo stato di abbandono in cui versava la terrazza dell'area di sosta del centro storico e le denunce di numerosi visitatori sulle condizioni di incuria, il presi-

dente del consiglio di quartiere, Salvuccio Scarso, decise di intervenire.

E lo fece rimboccandosi le maniche e scendendo in campo nella doppia veste di rappresentante del Cdq e di operatore del settore. Il posteggio dell'isola è stato ripulito dall'Igm che ha appunto risposto alla specifica richiesta del consiglio di circoscrizione del Centro storico.

I mezzi dell'impresa che gestisce il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti in città hanno lavorato sia sulla terrazza, utilizzata da residenti e turisti, sia nella parte sottostante, destinata alla sosta a pagamento.

Con l'avvio della stagione turistica è stato infatti ritenuto indispensabile migliorare le condizioni della struttura sia dal punto di vista dell'igiene urbana sia della sicurezza, alla luce delle varie e legittime segnalazioni di residenti e turisti. Scarso evidenziò qualche settimana fa come il posteggio Talete rappresenti uno dei biglietti da visita del centro storico.

«Anche per questo - disse - dobbiamo garantire la migliore accoglienza possibile ai turisti e il giusto decoro alla nostra città».

Dopo la pulizia della Fontana degli Schiavi della Marina, riflettori accesi adesso su un altro emblema dell'incuria qual è il posteggio Talete la cui riqualificazione è tra le priorità del Comune.

M.B.